

Una teramana illustre: Giannina Milli

Nell'ottobre di 130 anni fa, a Firenze moriva la teramana Giannina Milli, una donna che con la sua vita e il suo operato, ha contribuito alla nascita del nostro Paese. Grande esempio di impegno civile, poetessa educatrice e patriota è una delle donne che hanno fatto l'Italia, protagonista di quel 'Risorgimento invisibile' che gli storici hanno iniziato a riportare alla luce. A Teramo le hanno dedicato una via, una scuola e un busto nella Villa Comnale, ma non sappiamo quanto le nuove generazioni conoscano l'illustre concittadina.

Giannina Milli nacque il 24 maggio 1825 a Teramo, in una casa adiacente al duomo. La madre, Regina Rossi, figlia di un libraio della città, le insegnò a leggere e a recitare sonetti, tanto che a soli sette anni Giannina si esibì su un palcoscenico, recitando alcuni versi della Divina Commedia e della Gerusalemme Liberata. Il successo fu tale che il re di Napoli volle conoscerla e si impegnò a farla studiare in un collegio femminile. Non si applicò allo studio, lesse molto da sola e grazie a un noto poeta improvvisatore, imparò a comporre versi sempre più raffinati e soprattutto a perfezionare la sua capacità innata di improvvisatrice. Giannina si esibì nel giugno 1847 nel teatro di Teramo dinanzi ad un folto pubblico: fu un trionfo e la recensione del giornale romano "Fanfulla", contribuì a diffondere la fama della poetessa, che da allora continuò ad improvvisare in molte città italiane.

Spinta da un grande amore patrio componeva anche canti patriottici, in cui esaltava eroi, glorie e speranze del Risorgimento. Ebbe molto a cuore la causa unitaria nazionale: i suoi versi furono vietati e Giannina rischiò la prigione per il suo poetare troppo libero. Dopo la prima guerra di indipendenza la Milli, considerata ormai la più grande poetessa improvvisatrice italiana, riprese a girare per le città italiane dove "osava cantare di patria, di cittadine virtù, di militare valore, osava ricordare l'Italia là dove e quando d'Italia anche il solo nome era delitto pronunciare" (Raggi).

I suoi viaggi costituivano un momento di propaganda e partecipazione culturale e politica al movimento nazionale, come attesta il suo ricco epistolario. Giannina dopo la proclamazione dell'unità d'Italia, tornò a Napoli, dove ricevette da Francesco De Sanctis, allora direttore della Pubblica Istruzione, "*una pensione in testimonio di onore... perché non solo con le armi, ma con la sapienza e con l'esercizio di ogni virtù cittadina, si onora, si fa grande e rispettato un popolo*". Ripresi i viaggi, Giannina continuò a manifestare il suo impegno civile; a Firenze improvvisò, in teatro, versi in onore di Cavour e di Garibaldi e sempre a Firenze nacque l'Istituzione Milli che, finanziata dal testamento di Giannina, avrebbe premiato, dopo la sua morte, fanciulle meritevoli e bisognose. Tra le vincitrici del premio vi fu Ada Negri.

Nel 1865, fu nominata Ispettrice delle scuole e elementari di Napoli e dopo l'annessione di Roma, diresse la Scuola Normale superiore femminile da poco costituita, dove successivamente insegnò storia e morale. Nel 1876 sposò un ispettore e poi provveditore agli studi, e lo seguì nei vari spostamenti.

Dopo pochi anni di felicità, oltre all'adorata madre perse anche suo marito e Giannina Milli si spense a Firenze l'8 ottobre 1888, stroncata dal dolore. Così scrisse Paolo Boselli, allora ministro della Pubblica Istruzione, al Municipio di Firenze per commemorarla: "*La poesia dell'anima italiana brillava nell'estro di Giannina Milli per il trionfo degli ideali patriottici. Non si può vedere senza mestizia spegnersi questa luce, che nei giorni delle prove ha confortato gli animi trepidanti*".

